

ALLA CAMERA

*Restyling
per l'equo
compenso*

«Restyling» delle norme sull'equo compenso per le prestazioni professionali (nei confronti della Pubblica amministrazione e dei committenti privati) a passo veloce verso l'esame dell'aula di Montecitorio: verranno, infatti, votati oggi pomeriggio, nella commissione Giustizia, gli emendamenti al testo (unificato) frutto di alcune iniziative legislative dei deputati Jacopo Morrone (Lega), Andrea Mandelli (Fi) e Giorgia Meloni (FdI). E, nel frattempo, il mondo del lavoro autonomo preme, affinché le correzioni in materia di giusta remunerazione (sancita dalla legge 172/2017) restituiscano un testo «chiaro e inequivocabile», per scongiurare la sua disapplicazione, soprattutto in ambito pubblico. Per Professioni Italiane (l'Associazione che racchiude al proprio interno le rappresentanze professionali di Cup e Rpt, e ha come presidente e vicepresidente Armando Zambrano e Marina Calderone) il principio dell'equo compenso dev'esser «esteso a tutte le realtà economiche e non limitato, come previsto dall'articolo 2 del ddl, solo alle imprese che nel triennio precedente al conferimento dell'incarico hanno occupato alle proprie dipendenze più di 60 lavoratori, o hanno presentato ricavi annui superiori a 10 milioni di euro», si invoca. Un appello che, riferisce a *ItaliaOggi* Morrone in vista delle votazioni odierne sulle modifiche, non cadrà nel vuoto, aggiungendo che, se l'esame procederà in maniera spedita, il provvedimento potrebbe giungere all'esame dell'Assemblea della Camera giovedì 8 luglio.

Le previsioni dell'art. 2, s'insertisce il vicepresidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Giorgio Luchetta, riguardanti le

soie imprese con «importanti parametri dimensionali non appaiono significative, al fine di assicurare un'adeguata e concreta tutela dell'equo compenso, considerato che, nel contesto italiano», molte realtà produttive medio-piccole risultano essere «contraenti forti» rispetto al professionista. Occorrerebbe, invece, escludere dall'ambito applicativo «solo soggetti individuati come consumatori», chiosa.

Simona D'Alessio

— Riproduzione riservata —

